



Tomaso Subini, Pier Paolo Pasolini. *La ricotta*, Lindau, Torino, 2009, pp. 221, € 18,00

Dopo *Salò o le 120 giornate di Sodoma* e *Accattone*, Lindau dedica un nuovo volume della collana "Universale film" all'opera di Pier Paolo Pasolini e affida a Tomaso Subini l'analisi di quella che, sotto vari aspetti, può essere considerata la pellicola più emblematica del regista e della sua sofferta religiosità: *La ricotta*.

La prima parte del libro è di stampo storico-filologico: dopo aver ricostruito brevemente le vicende legate alla realizzazione del film, Subini rievoca le vicende processuali che portarono alla condanna della pellicola per "vilipendio alla religione di Stato". Proprio le osservazioni e le accuse contenute nell'arringa del Pubblico Ministero Di Gennaro sono all'origine delle varianti predisposte da Pasolini e dal produttore Alfredo Bini nel tentativo, poi riuscito, di sfuggire alla censura e permettere il dissequestro del film. Le differenze tra le quattro versioni così individuate sono inserite in tavole sinottiche che permettono un rapido raffronto. Viene in questo modo ricostruita *La ricotta* come in origine sarebbe dovuta uscire nelle sale, ed è proprio questo testo ancora "virtuale" (almeno finché «qualcuno non deciderà di ricostruirlo materialmente con un restauro filologico») che è oggetto dell'analisi che occupa la seconda parte del saggio. Un'analisi che si concentra su alcuni temi fondamentali dell'opera, esposti con chiarezza e esaminati con un rigore e un'intuizione che permettono a Subini di correggere e arricchire le interpretazioni precedenti.

Sono indagati tra gli altri: il simbolismo rovesciato tra sacro e profano; il rapporto tra il sottoproletario Stracci e il personaggio del regista interpretato da Welles e di entrambi con Pasolini in quanto autore reale; il ruolo del manierismo pittorico nelle scelte stilistiche del regista; l'insorgere negli anni Sessanta

di una crisi personale e storica di cui *La ricotta* è il primo segnale; le questioni ermeneutiche poste dalla scelta di rappresentare un "film nel film".

Chiude il volume un'antologia critica.

Giovanni Ricci

Elena Dagrada, *Le varianti trasparenti. I film con Ingrid Bergman di Roberto Rossellini*, seconda edizione, Milano, LED - Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2008, pp. 543, € 45,00

Ci sono libri nella critica cinematografica che appaiono sin da subito "imprescindibili". Nel senso che si ha immediatamente l'impressione che vi sia raccolto un lavoro definitivo, una pietra di paragone per gli studi futuri, per chiunque intenda avere un approccio scientifico all'argomento trattato. Un po' come per l'intervista di Truffaut a Hitchcock: qualunque sviluppo abbia avuto in seguito la critica hitchcockiana, non può non aver tenuto conto di quel testo.

Le varianti trasparenti di Elena Dagrada è uno di quei libri. Relativamente ai film nati dal rapporto professionale e personale tra Roberto Rossellini e Ingrid Bergman, la ricerca contenuta in queste pagine è quanto di più esaustivo si possa chiedere e di più filologicamente esauriente e corretto. Giunto alla seconda edizione, il volume si arricchisce di nuovi e inediti documenti e viene ad essere rivisto negli inevitabili refusi. Come scrive l'autrice: «Se all'origine della prima edizione di questo libro c'era anzitutto il desiderio di far luce sulle numerose versioni reperite, per farne il punto, sonarne le ragioni, contribuire alla costituzione di una filmografia rosselliniana più attendibile e articolare l'indagine filologica con l'analisi critica, storica e culturale, questa seconda edizione intreccia i risultati precedenti con gli esiti di un prolungamento della

ricerca che ha scavato a ritroso nel tempo: quello della gestazione dei film, che in qualche caso si è rivelata non meno interessante dei film stessi» (pp. 7-8).

Il libro si compone di un capitolo dal valore introduttivo (*L'esclusione e l'attesa*) e di altrettanti capitoli dedicati ai sei film realizzati (con certezza) dalla coppia: *Stromboli*, *Europa '51*, l'episodio *Ingrid Bergman* del film collettivo *Siamo donne*, *Viaggio in Italia*, *Giovanna d'Arco al rogo* e *La paura*. Di ognuno viene fornita una ricognizione storico-critica davvero capillare, ricorrendo alla pubblicistica del tempo e successiva; segue poi l'analisi sinottica delle varianti nel montaggio, nei titoli, nei dialoghi tra le edizioni uscite in Italia e all'estero, arrivando a segnalare le minime modifiche avvenute sulle inquadrature, nel doppiaggio, nelle dissolvenze. Tutto ciò è accompagnato da una serie di rimandi iconografici ai singoli fotogrammi che documentano con ancora maggiore precisione quanto Dagrada ha saputo raccogliere in anni di ricerche.

Veniamo a scoprire una rete di interessi, rapporti, interventi censori preventivi e successivi o incoraggiamenti manipolatori (come quelli dovuti a padre Morlion) intorno a questi titoli del politico, la cui paternità (e maternità) è quanto meno duplice, e che ci confermano – se mai ce ne fosse stato bisogno – quanto Rossellini fosse più grande del cinema che lui stesso faceva e quanto Ingrid non fosse solo la bella statua relegata a far la calza sul set, così come l'iconografia dei rotocalchi ci ha tramandato.

Al di là dell'interesse specifico per il cinema rosselliniano, *Le varianti trasparenti* è un esempio di metodo da imparare e da seguire per ognuno di noi che si occupa dei film, della loro storia, della loro dimensione testuale. Un modello che ci sentiremmo di indicare soprattutto ai tanti giovani critici che escono dagli atenei senza aver chiaro cosa significhi un confronto tra due diverse edizioni di uno stesso titolo, che cosa significhi non accontentarsi del

materiale esistente ma andare alla ricerca di testimoni dimenticati e sperduti per amore dell'integrità.

Siamo di fronte a un libro esemplare non solo per i motivi che abbiamo su riportato, ma anche per la piacevolezza della scrittura, per la passione che traspare fra le righe nonostante l'obiettività della ricerca, per l'acutezza di alcune intuizioni critiche che vanno a fare luce su dei titoli che non smettono di dimostrare tutta la loro attualità.

A parziale completamento della lettura de *Le varianti trasparenti*, merita segnalare l'uscita del dvd *Europa '51* (Dolmen Home Video) dove finalmente è disponibile la versione del film presentata alla Mostra di Venezia del 1952, successivamente tagliata per la distribuzione italiana. Le novità rispetto a quanto finora si conosceva sono consistenti: un'intera scena tagliata (quella di Irene nel Cinema Barberini che assiste ad un documentario sul lavoro) e diversi dialoghi modificati. A farci da guida nel complicato stemma delle varie edizioni, è di nuovo Elena Dagrada, che in un extra del primo dvd racconta le traversie distributive dell'opera rosselliniana che più di ogni altra ha subito rimaneggiamenti. La pellicola è presentata nella sua versione restaurata e rimasterizzata, così da poter godere appieno della bellezza delle immagini che si avvalgono di una particolare cura luministica dovuta alla fotografia di Aldo Tonti. Di questi pregi e dei tanti altri valori del film parlano Adriano Aprà, Luca Bigazzi, Pippo Delbono, Luca Guadagnini, Enrico Ghezzi, Ferzan Ozpetek nelle interviste contenute nel secondo disco, arricchito anche dal documentario di Carlo Lizzani *Roberto Rossellini* (2001), fedele ricostruzione del percorso creativo e privato del maestro da parte di chi lo ha conosciuto da vicino.

Marco Vanelli